

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

La liuteria napoletana: un pò di storia, tradizione e curiosità

Napoli è ben nota nel mondo per la antica tradizione di costruire eccellenti e ricercati strumenti a plectro o a pizzico come liuti, mandole, mandolini, mandolincelli, chitarre, lire, etc. Strumenti a plectro e a pizzico delle famiglie Fabricatore, Filano, Vinaccia, Calace, così come quelli di tanti altri liutai napoletani, sono entrati nei musei di storia della musica in tutto il mondo e sono ricercati da professionisti e collezionisti sia per la raffinata e impeccabile fattura che per le straordinarie qualità sonore. E' ben noto che dopo il '700, Napoli è stata culla di una lunga e costantemente viva tradizione liutaria nei secoli.

E' ancora a Napoli che ai primi del '900 vengono per la prima volta realizzate e commercializzate le corde in acciaio per strumenti ad arco ad opera di Vincenzo Gagliano.

L'accezione comune che la liuteria ad arco napoletana discenda direttamente da quella cremonese, essendo il capostipite della famiglia Gagliano, Alessandro, andato a bottega a Cremona dal "sommo" Stradivari, è "vera" ma imprecisa. Infatti l'arte di costruire strumenti ad arco era già da tempo patrimonio di questa città e che il ritorno a Napoli di Alessandro Gagliano, avvenuto intorno al 1695, diede solo un nuovo e forte impulso alla nobile professione. I figli di Alessandro, Nicola, ed in particolare Gennaro, vengono comunemente considerati i veri antesignani della liuteria campana. Essi, insieme ai Ventapane, pur rifacendosi ai principi costruttivi cremonesi, furono capaci di imprimere agli strumenti caratteristiche di tale personalità ed originalità da essere considerati come di scuola indipendente.

L'influenza che queste due famiglie ebbero su chi continuò a lavorare il legno per produrre strumenti ad arco è evidente ma l'originalità (*basti pensare ai vari Della Corte, Garani, Iorio, Obbo, Loveri, della famiglia Fabricatore, di Raffaele Trapani, di Verzella, del grande Postiglione e dei suoi discepoli, Desiato, Pistucci, Al-*



tavilla, Contino, etc.) è la caratteristica peculiare della scuola Napoletana frutto dell'indole del popolo campano.

E' questo che crea infatti la differenza tra arte ed artigianato. **Mentre molti liutai di altre scuole si son rifatti, a volte pedissequamente, ai grandi maestri del '700 copiando con estrema precisione e fedeltà i loro strumenti, i liutai napoletani, nessuno escluso, sono stati sempre capaci di introdurre nei loro modelli uno o più elementi personali ed originali.** I liutai napoletani, anche se meno raffinati nell'esecuzione, hanno comunque sempre interpretato, più che copiato. Attribuire con certezza uno strumento ad un determinato autore è sempre stata prerogativa di esperti liutologi. **L'etichette apposte all'interno dello strumento non è mai stata garanzia di autenticità, infatti queste,** secondo una pratica diffusa in tutto il mondo liutario in ogni epoca, **spesso sono state sostituite con dei falsi o con etichette di liutai con più alte quotazioni,** come riportato nell'aneddoto che segue.

Tratto da: www.ernestodeangelis.net

Il liutaio Vittorio Bellarossa, il musicista e il falso Gagliano

Il liutaio è Vittorio Bellarossa, mentre per ovvi motivi, verrà taciuto il nome del violinista. Quest'ultimo come tanti altri musicisti, aveva l'abitudine di frequentare la bottega di Bellarossa a cui chiedeva sempre di trovargli un violino di Gennaro Gagliano perchè insoddisfatto di quello che possedeva. I Gagliano erano diventati già verso la metà del '900, introvabili a Napoli, e Vittorio Bellarossa convinse il musicista ad ordinarli un suo violino, che egli avrebbe costruito con il legno migliore a disposizione e con la massima cura assicurandogli, inoltre, che il nuovo violino avrebbe suonato come e meglio di un Gennaro Gagliano. Il violino costruito, a detta di tutti, era stupendo e con un suono assolutamente non inferiore alla sua bellezza. Tutta l'orchestra del San Carlo invidiava questo musicista per il violino che aveva acquistato ma questi, poco dopo tempo, tornò da Bellarossa dichiarandosi insoddisfatto del risultato e assolutamente convinto che solo un Gennaro Gagliano lo avrebbe soddisfatto a pieno. A quel punto Bellarossa, fortemente indignato dell'accaduto, prese la tavola armonica di un antico violino tedesco di fabbrica che poteva, per il posizionamento delle ff, e per altre (poche) caratteristiche ricordare vagamente un Gagliano, lo assottigliò opportunamente, e su di essa costruì tutto il resto dello strumento. Dandogli infine una vernice anticata tipo Gagliano, vi appose all'interno l'etichetta tanto sospirata di Gennaro. Richiamato il musicista in questione, ritirò il suo strumento (che passò ad altro musicista) e, previo opportuno conguaglio, fece il cambio con il "suo" Gennaro Gagliano. ... il musicista andò sempre fiero del suo falso Gagliano anche quando dopo alcuni anni il suono, già all'inizio privo di grandi qualità, cominciò sempre più a diminuire di intensità e a cedere in molti passaggi.

Tratto da: "La liuteria ad arco a Napoli" di Ernesto De Angelis, a cura di Francesco Nocerino, Leo S.Olschki Editore, Firenze

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

Dall'arte del liutaio alla formazione tradizionale a Napoli

del Prof. **Francesco Nocerino**,
Coordinatore Italia Centro Meridionale

Iniziativa Didattiche Musicali NaturalMenteMusica

Protagonista della scena musicale europea nel periodo barocco, la liuteria napoletana, con i suoi pregevoli strumenti ad arco e a pizzico, è considerevolmente presente nelle maggiori collezioni pubbliche e private e nei più importanti musei del mondo. Nelle migliori orchestre internazionali e nelle mani di eccellenti musicisti non è raro ascoltare il suono di mirabili strumenti realizzati da antichi mastri liutai napoletani, quali i Gagliano, i Filano, i Ventapane, i Vinaccia.

Oggi, erede di una tradizione plurisecolare ininterrotta, la liuteria napoletana si ripropone come qualificata attività produttiva di strumenti musicali di alta qualità, dalle interessanti prospettive di sviluppo economico per il nostro territorio.

Non più considerata come attività unicamente folkloristico-musicale, legata soprattutto al celebre mandolino e a pochi altri strumenti della tradizione popolare, la liuteria napoletana sta ritrovando un suo nuovo credito nell'imprenditoria artigianale, grazie ad un interesse crescente da parte di musicisti, collezionisti e istituzioni con la promozione di mostre, concerti ed eventi, e anche da parte di studiosi che con specifiche ricerche ne svelano gli artefici, le caratteristiche e i "segreti" in direzione di una sempre più alta valorizzazione e costante tutela del nostro patrimonio artistico e musicale. Grazie alla presenza di un artigianato liutario costituito da tradizionali botteghe e da botteghe di giovani artigiani associati, Napoli oggi risponde con un'offerta qualificata e



competente ad una domanda sempre più consistente, preparata e sempre più esigente, proveniente oltre che dal mercato italiano anche, e particolarmente, da quello internazionale.



Sinora l'unica scuola di liuteria statale in Italia è a Cremona (Istituto Professionale Internazionale Artigianato Liutario e del Legno). Allo stato attuale, la formazione del moderno liutaio napoletano, partendo di solito da esperienze nel campo delle arti applicate, del restauro e della musica, passa principalmente attraverso periodi d'apprendistato e stage presso botteghe di liutai professionisti, accompagnati dallo studio di testi, disegni e documenti d'interesse liutario.

Attraverso la ricerca e l'adozione di opportuni finanziamenti con fondi europei dedicati alla formazione artigianale e alla piccola imprenditoria, è auspicabile un incremento di corsi professionali di liuteria anche qui a Napoli. La liuteria di scuola napoletana e il suo indotto (si pensi, ad esempio, alle corde per strumenti musicali, che nel Settecento erano le più stimate d'Europa) potrà nuovamente rappresentare un importante aspetto dell'imprenditoria artigianale a Napoli contribuendo ad un ulteriore accrescimento delle potenzialità occupazionali ed economiche del nostro territorio.

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

Oggi ti insegno a...

...restaurare una vecchia chitarra.

Occorrente:

- Chitarra
- Panno
- Pasta per legno
- Restauratore per legno
- Vernice trasparente
- Pennello

Hai voglia di restaurare la tua vecchia chitarra? Allora non ti preoccupare, questa guida ti spiegherà come fare.

Fase 1:

La prima cosa che bisogna fare è quella di mettere a nudo la chitarra, cioè leviamo le corde della chitarra, roteando le varie palette del manico. Fatto questo, stacciamo le corde anche dalla tastiera, ossia quelle che stanno alla base della chitarra. Adesso prendiamo un giravite e smontiamo la stessa tastiera.

Fase 2:

Dopo aver messo a nudo la nostra chitarra, prendiamo un panno morbido che non lasci peli e spolveriamo la polvere che vi è su tutta la superficie lignea. Fatto questo primo passo, vediamo visivamente se vi sono buchetti nel legno. Se abbiamo notato alcuni buchi nella cassa, prendiamo una pasta di legno del colore uguale e otturiamo i buchi presenti. Dopo di chè, lasciamo asciugare la pasta.

Fase 3:

Ora, procediamo a rendere lucida la cassa, prendendo un restauratore per legno del colore uguale

e con un batuffolo di cotone, immergiamo lo stesso nel liquido, passiamolo delicatamente su tutta la cassa, seguendo le venature del legno. Facciamo asciugare. Fatto questo lavoro, possiamo rendere lucida tutta la chitarra, prendendo una vernice trasparente e passandola con un pennello che non lasci setole. A lavoro ultimato, facciamo asciugare e rimettiamo delle corde nuove allo strumento. A questo punto possiamo suonarla.

fonte: <http://www.saperlo.it>

